

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno III • numero 26 • agosto 2011

Strage in Messico: la violenza spazza anche Nuevo León. Cristina, tranquilla, verso un tranquillo ottobre. Ovazione per Dirceu al Congresso PT: chi deve intendere intenda. Luna di miele per Ollanta Humala Tasso. Camila e i suoi compagni entrano alla Moneda. Indios/yankee in Bolivia. Un trentanovenne alla Difesa della Colombia. Fidel Castro compie 85 anni e Hugo Chavez (geniale e onnipotente) "impugna" la chemioterapia. In Paraguay da Filizzola a Filizzola. Il cappio ondeggia in Guatemala...

AGENDA POLITICA

Lo scorso 14 agosto si sono tenute, per la prima volta nella storia dell'**ARGENTINA**, le elezioni primarie (aperte ed obbligatorie) per la selezione dei candidati della prossima tornata elettorale del 23 ottobre, in cui verranno eletti Presidente e Vice Presidente della Repubblica: le primarie sono state stravinte dalla Presidenta uscente.

Nove i candidati in corsa ma solo sei hanno superato il pur bassissimo quorum dell'1,5%: Cristina Fernández de Kirchner (PJ-Frente para la victoria), con lo straordinario risultato del 50,06% (passando dagli 8 milioni 651 mila voti delle presidenziali del 2007 ai 10 milioni e 363 mila del 14 agosto); Ricardo Alfonsín (UCR-Unión para el desarrollo social), con il deludente 12,17%; Eduardo Duhalde (peronista dissidente-Unión popular), con il 12,16%; Hermes Binner (Partido Socialista), con il promettente 10,27%; Alberto Rodríguez Saá (peronista dissidente-Compromiso federal), con l'8,57%; Elisa Carrió (Coalición cívica), con il poverissimo 3,24%. La Presidenta ha subito dedicato pubblicamente il risultato elettorale alla memoria del marito, l'ex Presidente Nestor Kirchner.

L'inquilina della Casa Rosada, esce straordinariamente rafforzata da questo passaggio elettorale delle primarie (da lei introdotto ed istituzionalizzato nel 2009). A suo favore ha giocato l'altissima affluenza (ben oltre il 70% dei 28.8 milioni di aventi diritto) e, dopo le sconfitte dei candidati sostenuti dalla Presidenta in tre

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
Argentina, Brasile, Bolivia, Cile, Colombia, Cuba, Guatemala, Messico, Paraguay, Perù, Venezuela
- **Agenda bilaterale** **10**
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **10**
Eventi
- **Agenda V Conferenza Italia-America Latina** **11**
- **Agenda CEIAL** **11**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Comitato Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

importanti collegi elettorali (Santa Fè, Cordoba e la capitale, dove si sono affermati rispettivamente, Bonfatti, De la Sota e Macri), questo risultato elimina ogni dubbio sulla tenuta del fronte kirchnerista alle prossime elezioni del 23 ottobre. Secondo molti osservatori Cristina verrà sicuramente essere eletta al primo turno (le basterà superare il 45% dei voti, oppure superare il 40% staccando di almeno il 10% il secondo degli eletti).

Sul fronte dell'opposizione sconcerto e stupore però, per ora, nessun segnale di rinuncia o di possibili alleanze. Ricardo Alfonsin, pur ammettendo la cocente sconfitta, ha rilanciato la propria candidatura sottolineando la diversità tra le primarie e le elezioni presidenziali vere e proprie, dichiarando "Oggi iniziamo la campagna elettorale presidenziale, sono sicuro che possiamo vincere, questo è stato solo un test generale per definire i partecipanti alla competizione". A pesare sul risultato di Alfonsin, secondo molti, la sua smania accentratrice ed il conseguente defilarsi di personalità come Julio Cobos o Ernesto Sanz. Eduardo Duhalde ha riconosciuto "l'ottima performance elettorale della Presidenta" ma si è subito detto convinto di poter assestare un colpo alla coalizione di governo, inoltre ha fatto autocritica definendo "un errore" la rottura con Alberto Rodriguez Saa: secondo l'ex Presidente il peronismo dissidente, nel suo complesso, esce vittorioso da questo confronto elettorale, mettendo insieme oltre il 20% dei voti (sommando il suo risultato a quello di Rodriguez Saa che, da parte sua, ha fatto la stessa autocritica). Molto positivo il risultato del socialista Hermes Binner che, dopo il trionfo a Santa Fè del suo candidato, aveva deciso di correre da solo alle primarie. I consensi ottenuti premiano un'iniziativa solitaria e di sinistra, ben distinta dalla tradizionale proposta politica radicale, da quella -ridotta ormai ai minimi termini- di Pino Solanas, e da quella del peronismo dissidente. Binner sembra voler rappresentare una proposta progressista-socialista, alternativa ai radicali: "La coalizione politica che guidò (il Frente ampio progressista, ndr), è oggi in condizioni di essere la principale forza dell'opposizione, confido nel fatto che potremo sottrarre voti ai nostri contendenti per arrivare secondi il 23 ottobre", ha dichiarato il leader socialista, dando per scontato il trionfo di Cristina e guardando al 2015. Infine Mauricio Macri, che non ha voluto partecipare alla competizione per le presidenziali, recentemente rieletto alla guida della Capitale federale, ha dichiarato di non voler formalizzare il suo appoggio ad alcun candidato dell'opposizione, riservando al suo PRO uno spazio politico in vista del 2015. Ha anche annunciato un imminente cambio di Gabinetto municipale, con l'introduzione di nuove figure istituzionali (il Ministero di governo e la Segreteria cittadina), volte ad alleggerire il carico amministrativo del Sindaco, probabilmente per essere messo in condizione di partecipare di più alla vita politica nazionale.

Cristina Kirchner sembra sempre più sicura della sua imminente riconferma. A confortare il suo stato d'animo la percezione di una richiesta di continuità da parte di una grande fetta di elettorato. La commozione pubblica per la scomparsa del marito, insieme al successo delle sue politiche economiche (la crescita del PIL ed il calo della disoccupazione), nonché la sua capacità di rigenerare l'azione dell'Esecutivo nei numerosi momenti di difficoltà (dal conflitto con il mondo agrario, a quel-

lo con i sindacati e con il potere dei mezzi di comunicazione), ad esempio attraverso la nomina della nuova Ministra per la Sicurezza, Nilda Garré, senza però scardinare lo snodo di potere costituito dal Ministro de Planificacion, Julio de Vido, dal Capo di Gabinetto, Anibal Fernandez, e dall'artefice dei successi economici, Amado Boudou, promosso a candidato Vice Presidente. Inoltre ha di sicuro pagato il progressivo distanziamento dalle diatribe interne al PJ: ottimo il risultato di Cristina nella Provincia di Buenos Aires, regno di Daniel Scioli che, candidato alle primarie per la Provincia, sempre il 14 agosto, pur non riuscendo a superare i voti della Kirchner, ha confermato comunque la sua forza nel primo collegio elettorale del paese. Inoltre gli elettori hanno di sicuro apprezzato il rinnovato prestigio internazionale dell'Argentina, sia su scala regionale (la nuova alleanza con il Brasile di Dilma Rousseff, e il ruolo svolto da Nestor come Segretario Generale dell'UNASUR), che su quella globale (il ruolo che l'Argentina svolge nel G20 ed alla guida del G77). Di fronte al molto probabile trionfo kirchnerista risalta ancora di più l'incapacità dell'opposizione di rigenerarsi attorno ad un progetto di governo del paese.

Per quanto riguarda l'agenda interna segnaliamo l'intervento della Presidenta affinché il Parlamento approvi il prima possibile la Ley de tierras, proposta lo scorso giugno del Ministro dell'Agricoltura, Julian Dominguez, che fissa il limite di acquisto per gli stranieri al 20% delle terre totali, ed il limite di mille ettari a persona fisica, nell'ottica di ridefinire la terra non come "investimento" ma come risorsa non rinnovabile, sulla scia della recente legge approvata in Brasile

Si è finalmente conclusa la disputa tra il gruppo Techint (Siderar) ed il governo argentino, con l'aggiudicazione di importanti appalti per la realizzazione di infrastrutture a partire dal prossimo settembre (a circa sei anni dalle ultime commesse ottenute dal gruppo italo-argentino).

Il governo argentino ha designato il suo rappresentante all'interno della Società spagnola Repsol: il Sottosegretario di Coordinamento e gestione del Ministero della Pianificazione, Roberto Baratta, stretto collaboratore e uomo di fiducia del Ministro, Julio de Vido, rivestirà questo incarico rappresentando il governo argentino, azionista di minoranza.

Rimane alta la tensione in **BRASILE** per le accuse di corruzione che stanno coinvolgendo alcuni esponenti del governo. Dopo le dimissioni del Ministro dei Trasporti, Alfredo Nascimento, del piccolo PR, Partido da Repubblica, imposte dalla Presidente Rousseff, il nuovo Ministro, Sergio Pessos, dello stesso PR, è già stato più volte chiamato a riferire in Parlamento sui fatti in cui il Ministro Nascimento era stato coinvolto. Dopo le dimissioni del Segretario Esecutivo del Ministero dell'Agricoltura, Milton Ortolan, a seguito di una campagna giornalistica condotta dal settimanale Veja sulla gestione degli incarichi in un ente pubblico legato al Ministero, ad agosto si è dimesso anche lo stesso Ministro dell'Agricoltura, Wagner Rossi, accusato da Veja di arricchimento illecito in occasione di alcune aggiudicazioni di appalti ad imprese private. Il Ministro, esponente del PMDB, che rivestiva questo incarico dal 2010, quando ancora era Presidente Lula, ha deciso di dimettersi, nonostante il parere contrario di Dilma Rousseff (che lo invitava ad appellarsi al principio della presunzione di innocenza),

dopo aver ribattuto con forza alle accuse di Veja fondate solo su opinioni di persone rimosse dai loro incarichi e non su prove giudiziali: "questo non è giornalismo, ma è distruzione di reputazioni", aveva tuonato il Ministro nelle settimane precedenti alla sua decisione. A differenza del caso di Alfredo Nascimento, la Presidente Dilma ha elogiato pubblicamente il lavoro di Rossi, definendolo come "modello per il futuro del settore agrario". A poche ore dalle dimissioni la Presidente ha nominato il deputato, sempre del PMDB, Jorge Mendes, nuovo Ministro dell'Agricoltura. Infine, nelle ultime settimane, una nuova "compagna" ha coinvolto il Ministero del Turismo: il Segretario Esecutivo, Silva da Costa, si è dimesso per accuse di corruzione. Al di là del merito delle singole vicende, rispetto alle quali non sono ancora state emesse sentenze definitive della magistratura, molto rilievo ha avuto sulla stampa nazionale la perdita di 4 ministri in soli 8 mesi di incarico della nuova Presidente. Da parte sua, Dilma Rousseff, ha ribadito la sua linea dura ed intransigente contro la corruzione: "nei casi in cui ci sono problemi di corruzione siamo determinati a prendere contromisure, è questo un tema centrale per il mio governo e continueremo a combattere tutti gli errori". A sconfessare il giudizio negativo sulla tenuta del governo da parte del quotidiano di San Paolo, la Folha, un sondaggio Sensus -commissionato dalla Confederazione Nazionale dell'Industria- che anche ad agosto assegna una approvazione sostanzialmente invariata per la Presidente (oltre il 70%), e leggermente al ribasso per il governo (attorno al 50%). D'altronde, come hanno sottolineato alcuni osservatori, si tratta di vicende marginali, rispetto ad un Esecutivo che con fermezza ha superato brillantemente il primo momento di forte crisi (le dimissioni del Ministro da casa civil, Palocci), con un rilancio in piena regola della "cabina di regia" del governo, con l'ingresso della Hoffmann, della Salvatti e di Amorim. Alcuni commentatori individuano l'origine del dilagare di queste campagne contro il governo nello stato di malessere di molti parlamentari penalizzati dal recente taglio di bilancio operato dalla Presidente che, tra le altre cose, ha decurtato sensibilmente i rimborsi per le attività politiche dei parlamentari. Se tali vicende non intaccano la tenuta dell'Esecutivo rispetto all'opinione pubblica, di certo hanno innescato polemiche interne alla coalizione di governo. Dopo l'annuncio, fatto il mese scorso, dell'uscita dalla coalizione del PR a seguito delle dimissioni forzate del Alfredo Nascimento (gli 8 senatori e i 40 deputati del PR decideranno volta per volta se appoggiare dall'esterno l'Esecutivo), sono arrivati i problemi con gli altri alleati, il PMDB e lo stesso PT. Varie anime dei due partiti-pilastro hanno infatti espresso forti riserve sulla gestione della Presidente. Il Vice Presidente, Michael Temer, ha giocato un ruolo di distensione tra molti esponenti del suo partito (come il Capogruppo alla Camera, Eduardo Alves, che aveva minacciato di non appoggiare le riforme del governo), e la Presidente, accusata di una gestione troppo personalistica delle nuove nomine e di essere responsabile di un attacco diretto al PMDB (come nel caso dell'arresto di 35 funzionari del Ministero del turismo (fortino del PMDB), avvenuto dopo le dimissioni del Segretario Esecutivo. Per quanto riguarda il rapporto con il PT, il partito di Dilma, da segnalare alcuni segnali di distanziamento da Planalto, soprattutto in relazione a voci relative al rapporto di Dilma con Lula: la crisi avrebbe infatti coin-

volto due esponenti del governo che Rousseff aveva ereditato dal suo predecessore, Antonio Palocci e Wagner Rossi. Secondo le indiscrezioni, alcuni esponenti del partito vicini a Lula andrebbero affermando che "dobbiamo difendere Lula ed il suo progetto". Le difficoltà sono state confermate nella riunione che la Presidente ha tenuto con i vertici del partito, per chiarire le scelte compiute. A smentire questi commenti, l'apparente ottimo rapporto tra l'ex e l'attuale Presidente, sigillato dall'annuncio dello stesso Lula che, "per il 2014 il PT ha solo una candidata, Dilma Rousseff". In ogni caso, il IV Congresso del PT, svoltosi dal 2 al 4 settembre, ha confermato la compattezza del partito attorno all'operato dell'inquilina di Planalto, sostenendo la tesi che l'unica possibilità di successo nella lotta alla corruzione è rappresentata dall'approvazione della riforma politica ed istituzionale dello Stato. Il Congresso ha riservato una ovazione all'arrivo, tra Lula e Dilma, di José "Zé" Dirceu, chiaro segnale politico.

Forti critiche al governo dal mondo della sinistra radicale e degli attivisti del Movimento Sem terra (MST). A fine agosto è stata organizzata una manifestazione dei movimenti sociali brasiliani a Brasilia, che ha radunato davanti alle principali sedi istituzionali circa 20 mila persone. Il MST accusa il governo di aver bloccato la riforma agraria, snodo cruciale della protesta, che secondo il coordinatore, Valdir Misnerovicz, si trova in questo momento nella "peggiore situazione della storia del paese". Oltre a tacciare di "neoliberista" la politica economica di Dilma Rousseff, i movimenti sociali hanno fortemente contestato alcuni importanti progetti infrastrutturali avviati dal governo, come la centrale idroelettrica di Belo Monte.

Sul fronte dell'opposizione politica, mentre si registrano nello stato di San Paolo esperimenti di collaborazione tra il Governatore Alkmin ed il Segretario del PT paulista, il deputato Edinho Silva, per la gestione di alcuni programmi sociali, come Minha casa - minha vida, il PSD ha raggiunto il requisito richiesto per la partecipazione alle prossime elezioni amministrative del 2012, ovvero la presenza in almeno 9 Stati del paese e la raccolta di oltre 600 mila firme autenticate.

Su piano economico, nel secondo trimestre del 2011 sono emersi alcuni segnali di rallentamento dell'economia. A fine agosto, il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, ha dichiarato che l'economia del paese crescerà attorno al 4% (secondo molti osservatori privati non supererà il 3,5%), collocandosi al di sotto delle aspettative del 4,5%. Principale causa della contrazione, secondo Mantega, la recente accentuazione della crisi finanziaria internazionale e la notizia del declassamento del debito americano, che ha avuto un impatto anche sul Brasile poiché il gigante sudamericano è tra i paesi detentori di titoli del debito USA.

Contro ogni pronostico, la Banca centrale brasiliana ha tagliato di mezzo punto percentuale il tasso di interesse. La sforbiciata, la prima da quando Dilma Rousseff è alla guida del paese, porta l'indice base da 12,5 a 12%. La decisione, adottata a maggioranza dal Comitato per la politica monetaria, muove dalla necessità di affrontare "il sensibile deterioramento" dell'economia internazionale e di arginare l'atteso calo della domanda interna. La mossa, che bilancia l'aumento dell'1,25% operato complessivamente da gennaio 2010, secondo alcuni analisti ha un rischio, rilanciato dalla stampa locale e dall'opposizione: rendere arduo

l'impegno di portare l'inflazione al 4,5% a fine 2012, oggi collocata poco al di sotto del 7%. In discussione la possibilità di un nuovo taglio al bilancio (10 miliardi di reais) dopo il primo, dell'inizio anno, per contenere la spesa pubblica.

Il gruppo Vale e il coreano Dongkuk Steel-Posco hanno avviato un progetto siderurgico per la produzione di acciaio (18,5 milioni di tonnellate l'anno), con un investimento congiunto di 4,2 miliardi di dollari nel distretto industriale del Pecem, nel Ceará. Tale operazione rappresenta un'importante iniziativa del gruppo Vale per sviluppare, accanto alle tradizionali attività estrattive del ferro, la trasformazione del minerale in Brasile, prima della sua esportazione. "È la conferma, ha dichiarato la Presidente Rousseff intervenuta all'inaugurazione dei lavori di realizzazione dell'impianto che sarà attivo dal 2014, che il gruppo Vale si è impegnato a creare valore in Brasile, aggregando valore al minerale di ferro che qui estrae e che, da oggi, in parte trasformerà nel nostro paese".

Ad agosto sono riprese in **BOLIVIA** le proteste indigene contro il governo per la realizzazione, con investimenti brasiliani, di una strada che dovrebbe unire i due dipartimenti di Cochabamba (centro) e Beni (nel nord-est). Dopo la fine delle contestazioni dei mesi scorsi, ad agosto la Centrale indigena dell'Oriente boliviano (CIDOB), ha ripreso la marcia simbolica verso La Paz, attraversando il Parco nacional "Isidoro Secure", all'interno del quale dovrebbe correre la nuova strada. Dopo i primi 110 km percorsi, gli indigeni si sono fermati a San Borja, per attendere l'incontro con 10 esponenti di governo per discutere questo progetto, fortemente contestato per i danni ambientali e le conseguenze sul traffico della droga nella regione. Dopo alcuni giorni di mediazione, la Ministro dello Sviluppo, Teresa Morales, ha denunciato la rottura strumentale del dialogo da parte degli indigeni che, anziché attendere l'arrivo dei 10 Ministri, hanno alzato il tiro con la richiesta di un incontro con il Presidente Morales a San Borja. Morales si è detto disponibile, ma solo a La Paz. Il dirigente indigeno della CIDOB, Chavez, ha ribattuto che la rottura del dialogo si è resa necessaria "per l'incapacità del governo di garantire gli incontri annunciati", ha dichiarato che "se Morales decidesse di incontrarli, li troverà lungo il percorso verso La Paz, in Amazzonia". Intanto il Presidente Morales è intervenuto più volte pubblicamente per difendere il progetto, considerato strategico, finalizzato ad unire le zone produttive del Beni con il centro di Cochabamba e rivendicare la disponibilità al dialogo con le popolazioni indigene dimostrata fin dall'inizio. Si riapre così un forte capitolo di contestazione per l'Esecutivo Morales, stretto da molti mesi nella morsa dell'opposizione indigena su cui si sono affacciati dubbi di una strumentalizzazione di settori dell'opposizione (finanziati dagli USA, secondo il governo). Non giovano, tali tensioni, ad un aumento del consenso del Presidente Morales che, ad agosto, ha avuto un'ulteriore calo di approvazione, scesa al 36%, secondo un sondaggio della rivista "Pagina siete".

Forti contestazioni al governo anche da alcuni settori contadini di Santa Cruz, che hanno iniziato forti manifestazioni per chiedere la destituzione della neo Ministra dell'Agricoltura, Nemesia Achacollo, recentemente nominata alla guida del Ministero dello sviluppo rurale, ed autrice di una riforma attualmente in discussione in Parlamento, considerata penalizzante

per l'area di Santa Cruz e non sufficientemente coinvolgente di tutto l'arco del montone agrario del paese. Cesar Navarro, Vice Ministro per il Coordinamento con i Movimenti Sociali, ha scartato l'ipotesi di dimissioni della Ministra.

Nuove leggi. È arrivato all'Assemblea nacional il progetto di legge che riforma il meccanismo delle royalties sulle esportazioni minerarie. Il provvedimento, che influenzerà direttamente gli investimenti della giapponese Sumitomo, della statunitense Coeur d'Alene, e della svizzera Glencore, mira ad agganciare le quote dello Stato boliviano ai recenti aumenti dei guadagni dei gruppi minerari attivi nel paese, dovuti soprattutto all'aumento del prezzo delle materie prime. Allo stato attuale, al 30 luglio 2011, dei circa 1,7 miliardi di dollari di esportazioni minerarie, alle casse boliviane sono riamasti -per royalties- appena 82 milioni. Il Vice Ministro della Miniere, Hector Cordoba, ha spiegato che la nuova legge, "lungi dal voler nazionalizzare il settore", mira individuare un meccanismo che "all'aumentare degli utili delle imprese, aumenti la partecipazione dello Stato a questi guadagni". Di fatto sarà previsto un aumento massimo tra il 4% e il 7%, con l'introduzione di un livello di prezzi predeterminati, a partire dai quali verrà introdotto il nuovo tasso di royalty. Al momento i dettagli della legge non sono stati ancora definiti, e saranno oggetto di una lunga discussione parlamentare. Rimarranno invariate, invece, le imposte agli utili (37,5%) mentre verrà introdotto l'obbligo per legge di reinvestire nel paese per i gruppi attivi nel settore.

Promulgata la legge delle telecomunicazioni. Dopo un lungo percorso parlamentare è stato approvato il testo della nuova Ley de comunicaciones, in virtù della quale è stato definito lo schema di ripartizione delle frequenze nazionali: 33% per lo Stato, 33% per i privati, 17% per mezzi di comunicazione comunitari e 17% per mezzi di informazione indigeni. Secondo il Ministro della Presidenza, Carlos Romero, la legge costituisce un importante passo in avanti per garantire stessi diritti a tutti i mezzi di informazione, secondo quanto definito dalla nuova Costituzione dello Stato.

Missione di Evo Morales in Cina, accompagnato da una folta delegazione ministeriale composta, tra gli altri, dal Ministro della Presidenza, Carlos Romero, e dal Ministro dell'Economia, Luis Arce. Al centro della visita la sponsorizzazione di un progetto ferroviario da realizzare con investimenti cinesi in Bolivia, per connettere l'est all'ovest del paese, fino al porto peruviano di Ilo. Inoltre nuovi accordi in materia di cooperazione tecnologica e spaziale (dal 2013 la Bolivia utilizzerà un sistema satellitare cinese). La delegazione boliviana ha anche visitato gli stabilimenti delle grandi imprese cinesi interessate allo sfruttamento del litio boliviano, al fine di convincerle "non solo ad investire nell'estrazione, ma anche nell'industrializzazione dei minerali: la Bolivia ha smesso di essere un paese che esporta solo materie prime", ha dichiarato Morales commentando la firma di accordi preliminari con alcuni gruppi interessati all'estrazione e all'industrializzazione del litio nel Salar de Uyuni. Forte disappunto dei settori militari ha suscitato l'emissione della sentenza di condanna a 15 anni di carcere per 5 alti gerarchi dell'esercito, accusati di "genocidio" per la morte di 64 persone, nella repressione delle proteste organizzate contro il secondo governo del Presidente Sanchez de Losada, nel 2003.

Primi segnali di dialogo in **CILE** tra il mondo universitario e della scuola superiore ed il governo. Dopo oltre quattro mesi di proteste, di manifestazioni e dopo due scioperi generali, il Presidente Piñera ha convocato i rappresentanti degli studenti ad un tavolo di dialogo. Dopo alcune iniziali incertezze, la rappresentante della Federazione degli studenti universitari, Camila Vallejo, ha annunciato l'accettazione di questo "avvicinamento" tra le due parti, per verificare se sussistano le condizioni per aprire un dialogo. Si è così svolta ai primi di settembre una lunga riunione al Palazzo de La Moneda con il Presidente Piñera. Dopo oltre quattro ore, il Ministro dell'Educazione, Felipe Bulnes (recentemente nominato nel suo incarico), ha dichiarato che "si è trattato di un dialogo molto positivo" mentre, per Camila Vallejo e i suoi compagni, la riunione "è stata soltanto un primo momento di avvicinamento". In effetti il Ministro Bulnes ha proposto alle controparti un vero e proprio tavolo di dialogo per individuare congiuntamente le risposte alle richieste avanzate negli ultimi mesi di una riforma del sistema educativo cileno, cui la controparte studentesca e della scuola non ha ancora annunciato se aderire ufficialmente o meno.

L'avvio di questa nuova fase di distensione, giunge a pochi giorni da uno sciopero generale di due giorni, convocato dal principale sindacato del paese e da altre 80 associazioni di studenti e di movimenti sociali. Al di là della scarsa adesione (secondo quanto diffuso da fonti del Ministero degli Interni), questo sciopero ha visto imponenti manifestazioni di studenti scontrarsi con le forze dell'ordine, con un bilancio molto grave di feriti e addirittura di un ragazzo di 16 anni morto. Dopo questa tragedia, che ha visto il generale dei carabinieri, Sergio Gajardo, costretto alle dimissioni dal Ministro degli Interni, Hinzpeter, il Presidente ha accelerato i tempi di dialogo con la controparte studentesca. Così, mentre si rimane in attesa di verificare se l'avvicinamento dei primi giorni di settembre condurrà ad una fase risolutiva del conflitto sociale, secondo molti osservatori la palla è adesso in mano alle controparti studentesche, che potranno negoziare con più forza un nuovo piano di investimenti per l'educazione. A rafforzare il potere negoziale del mondo della scuola, il dilagare delle proteste anche in altri settori, come quello dei dipendenti pubblici e della sanità, occasionalmente scesi in piazza a fianco degli studenti nell'ultimo mese.

Da parte della opposizione: in un comunicato unitario Carolina Toha (PPD) e di Ignacio Walker (PDC), hanno denunciato un clima di "rottura sociale nel paese, che rischia di scardinarne il modello di sviluppo sociale". In occasione di un incontro con la stampa estera, gli esponenti dell'opposizione hanno dichiarato "siamo arrivati alla conclusione che occorre un cambiamento costituzionale, una riforma del sistema politico che si sta disgregando e perdendo la capacità di confrontarsi con i problemi della società", sottolineando che dietro la crisi si cela una ben più strutturale difficoltà. Non a caso il governo sta proponendo un tavolo di concertazione con l'opposizione per realizzare importanti riforme costituzionali. Il Presidente della Repubblica ha chiesto, infatti, al Parlamento di avanzare proposte "con particolare riferimento alla legge elettorale", considerata snodo cruciale. In effetti il sistema binominale in vigore, come ha sottolineato Patricio Navia, sul quotidiano "La

Tercera", se è stato "garanzia di stabilità nel periodo successivo alla dittatura", oggi risulta inadeguato a rappresentare la complessità di una società in cambiamento. L'opposizione, per appoggiare la proposta di una revisione della legge elettorale, chiede anche l'introduzione delle primarie obbligatorie per i partiti.

Continuano a giungere buone notizie sul fronte economico. Si registra in crescita la stima del PIL secondo le proiezioni del FMI, come ha sottolineato il Ministro delle Finanze, Felipe Larrin, con un incremento del 6,5% nel 2011 (nel secondo trimestre ha registrato un +6,8%), trascinato da un aumento netto della domanda interna del 15% (secondo fonti del Banco Central). Buoni anche i dati sulla disoccupazione, fermatasi al 7,2% ad agosto.

Il Ministro degli Esteri del Cile, Alfredo Moreno, e del Perù, Rafael Roncagliolo, hanno dichiarato a Santiago che entrambi i paesi si impegneranno a rispettare la sentenza della Corte de L'Aja sul confine marittimo: "qualunque sia il verdetto giuridico, rappresenterà un punto di partenza per rilanciare le relazioni bilaterali e superare le questioni giuridiche ancora aperte", hanno dichiarato alla fine della prima visita del nuovo Ministro degli Esteri del Perù in Cile.

Segnaliamo, infine, la visita ufficiale in Cile del Presidente della Colombia, Santos, in occasione della quale sono stati firmati diversi accordi di integrazione, ed un memorandum di associazione strategica. Insieme ai Ministri degli Esteri e dell'Energia, Santos è stato accompagnato da una delegazione di imprenditori del settore energetico e dei trasporti.

Ad un anno dall'insediamento del governo di Juan Manuel Santos in **COLOMBIA**, si è verificato il primo rimpasto di Gabinetto. Il Ministro della Difesa, Rodrigo Rivera, ha annunciato il 31 agosto, senza preavviso, le dimissioni dal suo incarico. Poche ore dopo il Presidente Santos, alla Casa de Nariño, davanti alle più alte cariche militari del paese, ha reso noto la nomina del nuovo Ministro della Difesa, il giovane (39 anni) e fedelissimo Carlos Pinzon. Economista, formatosi negli USA, Pinzon è un appassionato di strategie militari (si è specializzato in questa materia), e aveva già collaborato con Santos quando questi era Ministro nei governi Pastrana ed Uribe.

Questa repentina sostituzione ha fatto discutere, anche in relazione alle recenti dichiarazioni del Capo delle forze armate, l'Ammiraglio Edgar Cely, che proprio a fine agosto aveva reso noto il bilancio positivo dei risultati della Politica di sicurezza democratica realizzata nel primo anno di governo di Santos. Secondo il documento, infatti, in 12 mesi il governo Santos avrebbe neutralizzato circa 5.200 appartenenti ai gruppi guerriglieri e alle bande criminali, con un bilancio di vittime pari a 213, a circa 170 arresti, e alla distruzione di 83 tonnellate di cocaina. Tali risultati (tra cui l'eliminazione fisica di Briceño, detto Mono Jojoy, comandante militare delle FARC), pur apprezzati da molti settori governativi, da mesi erano oggetto di forte polemica nel paese, soprattutto per le critiche sollevate da molti ambienti vicini alla maggioranza e dall'opposizione, contrari alle forme in cui si sviluppavano le iniziative del Ministro della Difesa, Rivera, di chiara ispirazione uribista. Il principale nodo di controversia era legato al fatto che la Politica di sicurezza democratica, prevedeva un incremento senza controllo

nell'utilizzo delle Forze Armate in operazioni congiunte, secondo procedure molto generiche e discrezionali. Il cambio alla guida della Difesa coincide, secondo alcuni commentatori, con l'avvio di una nuova strategia, la cosiddetta Politica integrale di sicurezza e difesa per la prosperità, da tempo in discussione in Parlamento, che prevede la definizione più precisa del quadro di azione delle forze speciali congiunte, sia in termini territoriali che di tempo. Non sfugge, dietro questo rimpasto, il tentativo di ridurre ulteriormente l'influenza dall'ex Presidente Uribe sul governo Santos, soprattutto in un settore nevralgico come la Difesa, per altro in un momento molto delicato, in coincidenza con l'avvio delle deposizioni in Tribunale dello Stesso Uribe, per il processo sulle intercettazioni illegali del DAS.

Tra le prime sfide che il nuovo Ministro Pinzón dovrà affrontare spicca la garanzia dello svolgimento democratico delle prossime elezioni amministrative del 30 ottobre. In quella data i colombiani saranno chiamati, infatti, ad eleggere oltre 1.000 Sindaci e 32 Governatori, oltre a tutti i consiglieri regionali e municipali. Il Presidente Santos ha già annunciato l'incremento delle forze di sicurezza, con particolare riferimento ai circa 400 comuni, dove opereranno anche osservatori non governativi (Misión de observación electoral), a rischio di infiltrazione criminale. Il governo ha inoltre già predisposto la difesa dell'integrità fisica di oltre 120 candidati considerati a rischio. Intanto il dibattito politico interno, in vista di questo appuntamento elettorale, si concentra, giorno dopo giorno, sull'imminente voto nella capitale, primo collegio elettorale del paese, anche per il valore simbolico di "test sull'operato di Santos", ad un anno dal suo insediamento. Al momento i candidati in corsa per Bogotá più quotati sono: Enrique Peñalosa, candidato della coalizione tra partito della "U" e Partido Verde, dato al 22% (secondo un sondaggio Ipsos Apoyo), e Gustavo Petro, del Movimiento Progresistas, anch'egli al 22%, secondo lo stesso sondaggio. A seguire il candidato presidenziale Antanas Mockus, recentemente uscito dal Partido Verde dopo il suo ingresso nella coalizione di governo (vedi Almanacco 25), stazionario al 12%. Più indietro i candidati di Cambio radical, Carlos Galán, e del Partido Liberal, David Luna (sarebbero intenzionati ad allearsi in un percorso unitario, nel quale stanno cercando di coinvolgere anche la giovane candidata indipendente, Gina Parody (che secondo Ipsos avrebbe il 9% dei voti). Il risultato di Bogotá dipenderà, in larga parte, dalla disponibilità di Antanas Mockus a ritirare la propria candidatura per allearsi con il Polo Democratico, opzione già scarta in occasione delle ultime elezioni presidenziali (ma non sembrano esservi molte probabilità in questa direzione a fronte della recente "sospensione" del Sindaco uscente, Samuel Moreno, esponente del Polo democratico accusato di corruzione).

Dopo l'approvazione della Ley de tierras y de víctimas, non cala il livello di attenzione dell'Esecutivo su questo tema. Ad agosto il governo ha reso noto che oltre 42 mila ettari di terra della regione dell'Urabá sono stati assegnati irregolarmente a grandi proprietari terrieri, che hanno realizzato transazioni illegali ai danni di piccoli proprietari, con la complicità di funzionari del Incoder corrotti. Inoltre, il Ministro dell'Agricoltura, Carlos Restrepo, ha risposto in Parlamento a diverse interrogazioni del Polo Democratico (promosse da Ivan Cepeda), che accusano il governo di aver realizzato molte assegnazioni (75 mila

ettari) a favore di grandi gruppi multinazionali sponsorizzati dall'ex Presidente Uribe.

Viaggio ufficiale del Presidente Santos nel Cono Sur, con due visite in Argentina ed in Cile. Accompagnato da una delegazione governativa composta dai Ministri degli Esteri, María Holguín, delle Miniere ed energia, Carlos Rodado, e del Commercio e industria, Sergio Díaz, a Buenos Aires ed a Santiago il Presidente ha firmato vari accordi per rilanciare le relazioni bilaterali con due paesi considerati strategici per l'interscambio colombiano. Oltre alla rilevanza commerciale, le due visite hanno segnato un passo avanti nelle relazioni bilaterali della Colombia. Particolarmente importante il rilancio con l'Argentina, paese in cui da oltre 10 anni non si recava in visita ufficiale un Presidente colombiano. Al centro dell'agenda della riunione con Cristina Kirchner, oltre alle questioni bilaterali, l'alleanza strategica per l'integrazione regionale in seno all'Unasur, con un esplicito richiamo al nuovo ruolo che l'organismo dovrà assumere per l'integrazione economica e finanziaria della Regione. Santos ha inoltre sottolineato l'importanza del ruolo dell'Argentina in seno al G20, per rafforzare il "blocco sudamericano" nella governance globale.

Ad un anno dall'avvio formale del processo di "apertura" del sistema economico di **CUBA**, dopo la ratifica di questo processo di "nuova strategia di politica economica" da parte del VI Congresso del PCC, Raul Castro, intervenendo sul quotidiano "Juventud rebelde", è tornato a lamentare i gravi ritardi nell'implementazione delle riforme in molti settori del paese. La principale causa, secondo il Presidente Castro, e come già aveva anticipato nel suo intervento alla Asamblea del poder popular il 1° agosto scorso, risiede "nella corruzione di molti settori pubblici", accusati esplicitamente di "negligenza, incompetenza e rigidità ideologica". A conferma della lentezza del processo di riforma e delle difficoltà di avvio di quello di modernizzazione del paese, i dati diffusi dal Ministero dell'Interno sull'agricoltura: ad agosto il governo ha dovuto fare fronte ad importazioni non programmate di beni alimentari per soddisfare il fabbisogno nazionale (ricordiamo che circa l'80% dei beni agricoli consumati viene acquistato all'estero, per una spesa compresa tra i 1.5 e 2 miliardi di dollari). Il dato più preoccupante è legato per al fatto che, secondo la Oficina nacional de estadística, ONEI, la produzione agricola nell'ultimo anno sarebbe diminuita di circa il 6% (nonostante tutti gli incentivi messi in campo ed il processo di assegnazione delle terre), soprattutto a causa di un forte rincaro dei prezzi, pari a circa l'8%. I settori maggiormente problematici, secondo il Ministro della Pianificazione, Adel Izquierdo, riguardano l'allevamento: carne e latte sono state le prime voci delle importazioni dell'ultimo semestre. Nuove liberalizzazioni. Da agosto il governo permette la libera vendita di materiali da costruzione, per stimolare l'attività in proprio di costruzione edilizia. In particolare il Ministero del Commercio ha autorizzato la vendita di cemento ed acciaio, ed ha definito 161 punti sul territorio nazionale in cui ne è autorizzata la vendita. Da sottolineare che, come già avviene per la commercializzazione di altri prodotti, la vendita di questi materiali da costruzione sarà realizzata in pesos cubani, a conferma della volontà del governo di superare progressivamente la dualità CUC/pesos a favore di quest'ultima unità, già considerata

moneta ufficiale per il pagamento delle imposte da parte delle attività private.

È morto, all'età di 75 anni, il Ministro delle Forze armate rivoluzionarie, Julio Casas Regueiro, stretto collaboratore di Raul e parte integrante della "vecchia guardia rivoluzionaria" (era membro del Burò politico del Comitato centrale del PCC e Vice Presidente del Consiglio di Stato) in carica dal 2008, quando sostituì Raul Castro, che aveva occupato quell'incarico fin dalla sua creazione.

Sempre ad agosto si è registrata una recrudescenza della repressione nei confronti del mondo della dissidenza. Nella Provincia di Santiago di Cuba, in tre diverse località, si legge in un comunicato della Commissione per i Diritti umani e la riconciliazione nazionale, sono stati arrestati dalla polizia politica 29 dissidenti. Altri episodi di violenza sono stati registrati a L'Avana, ha danno delle Damas de blanco.

Con una cerimonia privata, cui hanno preso parte diversi musicisti latinoamericani, si sono svolti a L'Avana i festeggiamenti dell'85° compleanno di Fidel Castro, non più apparso in pubblico dal Congresso del PCC di aprile (al punto che, a fine agosto, sono circolate voci -poi smentite- su un suo possibile decesso). Ad omaggiarlo anche l'amico Chavez, in cura chemioterapica sull'isola.

Per quanto riguarda i rapporti con gli USA segnaliamo, infine, la conferma dell'inclusione di Cuba nella lista dei paesi che hanno legami con il terrorismo, redatta per il rapporto annuale del Dipartimento di Stato sul terrorismo: nonostante il governo abbia assunto posizioni ufficiali di condanna del terrorismo, "vi sono prove di contatti con il mondo delle FARC e con l'ETA", si legge nel documento.

Il 4 settembre il quotidiano spagnolo El País ha reso noto che al suo storico corrispondente da Cuba (Mauricio Vicent, da vent'anni corrispondente dall'isola), è stato ritirato l'accreditamento, quindi non potrà più svolgere il proprio lavoro.

Mancano pochi giorni dalle elezioni generali del **GUATEMALA**, il prossimo 11 settembre, nelle quali verranno eletti, oltre al Presidente, anche i 158 deputati nazionali, 20 al Parlamento centroamericano e oltre 300 Sindaci. Lo scenario rispetto al voto presidenziale rimane ancora confuso ed incerto. Dopo la sentenza del Tribunale supremo di giustizia, che ha annullato la candidatura di Sandra Torres (da segnalare il fatto che, ad agosto, la coalizione UNE-GANA ha fatto ricorso contro lo Stato del Guatemala presso la Corte centroamericana di giustizia -che si pronuncerà solo dopo il voto- per appellarsi contro l'esclusione della Torres dalla competizione elettorale), si profila un percorso che, secondo molti osservatori, condurrà alla celebrazione di un ballottaggio il prossimo 6 novembre. Infatti, la maggior parte dei sondaggi (sulla cui attendibilità vi sono opinioni diverse), Otto Pérez Molina, candidato del Partido Patriota (PP), non riuscirà da solo a coagulare il 50% +1 dei voti: si fermerebbe attorno al 37%. Secondo la società Cid Gallup, il principale effetto della caduta della candidatura di Sandra Torres sarà una lieve flessione di Pérez Molina, causata dalla perdita di quei voti "antagonisti" che avrebbe intercettato solo per l'avversione alla figura di Sandra Torres. L'altro effetto, più rilevante nei sondaggi, la crescita dei due candidati rimanenti e più quotati, Manuel Baldizon, del partito Libertad democra-

ta renovada (LIDER), e di Eduardo Suger (per la terza volta candidato alle presidenziali), del partito Compromiso, renovacion y orden (CREO) che finirebbero, secondo diversi sondaggi, in uno stallo attorno al 10% invece, secondo altri, vedrebbero un aumento di Baldizon fino al 13%. A seguire, altri candidati minori (tra gli ultimi Rigoberta Menchù, con poco più dell'1%). Altro elemento da sottolineare, l'incertezza determinata dall'aumento -fino al 33%- degli indecisi. Proprio questo serbatoio di voti è stato l'obiettivo delle ultime giornate di una campagna elettorale svoltasi, spesso, ai confini della regolarità, come notato da rappresentanti di diverse missioni di osservazione elettorale, che hanno espresso forti preoccupazioni per l'alto volume di spesa dei partiti.

Nel tentativo di delineare un possibile scenario successivo all'11 settembre appare probabile, dunque -in caso di secondo turno- la contrapposizione tra Otto Pérez Molina e di Manuel Baldizon, il candidato che appare più adatto ad intercettare parte di voti che sarebbero confluiti su Sandra Torres. In effetti, lo spirito populista del candidato di LIDER, secondo molti ben rispecchia le caratteristiche e aspettative dell'elettore della coalizione di governo, "assetato" di sicurezza e sussidi sociali. Non a caso, nelle ultime giornate di campagna elettorale, Baldizon ha ribadito il suo impegno per continuare e migliorare i programmi sociali del governo ("Mi familia Progresas" e "Bolsa solidaria"), portati avanti dalla ex Primera dama, e la promessa di introdurre elargizioni per i lavoratori dipendenti e gli operai, con riferimento al "buono 15", una sorta di mensilità aggiuntiva da erogare ogni 15 gennaio (annuncio questo che ha allontanato di molto il mondo imprenditoriale dalla sua candidatura). A preoccupare, inoltre, il ceto moderato è la strategia della "pena di morte come strumento per la garanzia della sicurezza nel paese", storico cavallo di battaglia di Pérez Molina. Per la sua provenienza di destra ed il suo temperamento più mite, Eduardo Suger sembra meno adatto ad intercettare, nella stessa misura, il voto disorientato della Coalizione UNE-GANA, anche se anch'egli, negli ultimi giorni di campagna elettorale, si è riferito in termini di continuità ai programmi sociali del governo uscente. A suo favore potrebbero arrivare i voti (pochi) dell'ex vescovo Caballeros (del Partido vision e valores), escluso anch'egli dalla competizione elettorale da una sentenza del Tribunale.

Secondo molti osservatori il tremendo attentato dello scorso 26 agosto a Monterrey, in **MESSICO**, ha rappresentato l'atto di violenza più grave negli ultimi 5 anni. In un casinò del Gruppo Royale sono esplosi diversi ordigni che hanno causato la morte di quasi 60 persone, in un'azione rivendicata dal cartello del gruppo narcotrafficante "Los Zetas". In effetti l'atto, che ha nuovamente sconvolto l'opinione pubblica, conferma, oltre che la forza dei gruppi criminali (in uno Stato ormai dilaniato da circa 40 mila morti civili dal 2006, vittime della violenza criminale legata al traffico di droga), la difficoltà dell'Esecutivo a mantenere il controllo del territorio. A colpire infatti, oltre al dramma della violenza in sé, la impennata del tasso di allarme nella capitale del Nuevo Leon che, solo dall'inizio di questo anno, ha visto una impressionante escalation di gravi casi di violenza (oltre 120 secondo fonti ufficiali dello Stato), proprio a Monterrey, il simbolo della forza economica e finanziaria del Messico. L'attentato

del 26 agosto, ad un anno dallo scadere del mandato presidenziale di Felipe Calderón, costringe a rimettere al centro dell'agenda del governo la risoluzione del problema della sicurezza interna, aggravatasi negli ultimi anni (contrariamente alle aspettative del governo), parallelamente alla sua progressiva penetrazione nel ricco e relativamente "più sicuro" Nuevo Leon, sede di molti grandi gruppi nazionali ed esteri attivi nel paese e protagonisti della recente ripresa della crescita, soprattutto nel post crisi del 2009. Ciò che hanno sottolineato molti commentatori appare dunque sempre più evidente: secondo Garcia Soto, del quotidiano "El Universal", questo attentato è la conferma che in 5 anni la violenza è aumentata, non solo per l'impatto in termini di morti ma anche per la penetrazione nel sistema economico ed istituzionale del paese". Secondo le ricostruzioni della Polizia federale, l'attentato si inserirebbe nella guerra in corso tra il cartello "del Golfo" e quello de "Los Zetas" (successiva alla morte del capo Beltran Leyva), per il controllo strategico del Nuevo Leon, che garantisce, attraverso il Texas, il possibile ingresso -via terra- della droga negli USA.

Ad aggravare ulteriormente il bilancio di queste ultime settimane, il barbaro assassinio di due giornaliste nella capitale, Marcela Yarce, fondatrice del settimanale "Contralinea", e Rocio Gonzalez Trapaga, reporter televisiva.

A poche settimane dall'avvio della campagna di preselezione dei candidati per le elezioni presidenziali, che dovrà concludersi entro il febbraio 2012, l'attentato ha dominato il dibattito politico interno. Calderon, subito dopo la strage, ha fatto riferimento a fenomeni di "terrorismo internazionale" e ha chiesto aiuto agli Stati Uniti, considerati corresponsabili della catastrofe che investe il Messico da anni. Questa "via di fuga", che molti osservatori considerano debole, è sostenuta all'unanimità dai membri del PAN, al di là delle diverse candidature in campo per la successione a Calderón, i quali hanno difeso compatti l'azione del governo, sostenendo la strategia di contrasto totale alla violenza con la forza, a partire dallo schieramento dell'esercito nelle zone particolarmente a rischio, in un vero e proprio schema di guerra. Gli esponenti del PRI, guidati dal candidato Presidente, Enrique Peña Neto, hanno criticato il governo, considerando non sufficiente quanto fatto per contrastare l'azione dei gruppi del narcotraffico. Il PRD, seppur spaccato al proprio interno tra i sostenitori del Sindaco di Città del Messico, Marcelo Ebrard, e quelli del più radicale, Andres Manuel Lopez Obrador, punta molto sul tema dei mancati investimenti "sociali", da parte del governo, nella battaglia contro il narcotraffico, sottolineando che "l'unica vera guerra alla violenza che -alla fine- può risultare vincente, è quella sociale e culturale".

Ma il "peso elettorale" della violenza non esita a farsi sentire anche in termini di intenzioni di voto: secondo la società Mitofsky, infatti, meno della metà degli elettori che nel 2006 aveva votato per Calderón rivoterebbe per un candidato del PAN, a beneficio per il 23% della coalizione PRI-PVEM, e per il 7% della coalizione PRD-PT-Convergencia. Infatti, sempre secondo i sondaggi di diverse società -pubblicati dal quotidiano "El Universal"- ed in linea con il risultato dello Stato de Mexico dello scorso luglio, il partito vincente nelle elezioni presidenziali del 2012 sarebbe il PRI, con il 39%, seguito dal PAN, al 19%, e dal PRD, al 14%. Per quanto ancora molto provvisorie questi sondaggi mostrano un PAN in forte crisi non solo per la man-

cata (ma costantemente annunciata), risoluzione della questione sicurezza, ma anche per le nuove difficoltà in materia di economia (il PIL del secondo trimestre 2011 è stato registrato in calo rispetto sia alle aspettative che a quello del 2010, al 3,3% anziché al 3,9%, secondo l'INEGI) e per gli scarsi risultati in materia di occupazione (fino ad oggi sono stati generati solo 600 mila posti, secondo quanto ammesso dallo stesso governo e a fronte di dichiarazioni che, all'inizio del mandato di Calderon, annunciavano la creazione di "milioni di posti").

Continuano anche le dispute interne ai partiti per la selezione dei candidati. Nel PAN i pre-candidati sono scesi da 7 a 5 e la più "quotata" è la deputata Vazquez Mota, al 35%, seguita dal Sottosegretario alle Finanze, Creel, al 31%, mentre nel PRD, Andres Manuel Lopez Obrador e Marcelo Ebrard si contendono, la leadership su circa il 20% dei consensi. Più tranquilla la situazione nel PRI, attorno al candidato Enrique Peña Neto. Novità per il settore petrolifero. È stato inaugurato il sistema dei cosiddetti "contratti incentivati", grazie ai quali l'impresa statale Pemex potrà associarsi, nelle operazioni di estrazione petrolifera, a società private, pur mantenendo il controllo delle operazioni di estrazione e di commercializzazione: l'inglese Petrofac e la messicana PAC si sono aggiudicate la partnership con PEMEX nello sfruttamento di due giacimenti, per un volume complessivo di 14 mila barili giornalieri, in un meccanismo che, lungi dal rappresentare la privatizzazione del settore, prevede il pagamento, da parte di Pemex ai privati, di una quota per ogni barile estratto.

A poche settimane dall'insediamento di Federico Acuña alla guida del Ministero degli Interni del **PARAGUAY**, a seguito delle dimissioni -lo scorso giugno- di Rafael Filizzola, dal 2008 alla guida di questo Ministero, a fine agosto il Presidente Lugo ha sostituito nuovamente il titolare di questo dicastero (Acuña si è dimesso per "ragioni personali"). Il nuovo Ministro degli Interni è un altro Filizzola, Carlos, cugino di Rafael e primo Sindaco democratico di Assuncion (dopo la dittatura di Stroessner), anch'egli membro del Partido Pais solidario (PPS), della coalizione Guasù, alleanza di circa 20 forze politiche che nel 2008 ha sostenuto l'elezione di Fernando Lugo.

Nella città di Encarnación, il Presidente ha inaugurato importanti progetti infrastrutturali, realizzati con l'Ente Binazionale Yaciretà, che gestisce la grande centrale idroelettrica, amministrata congiuntamente da Paraguay ed Argentina. In tale occasione Lugo (che secondo il quotidiano "La Nacion" godrebbe del 44% di approvazione), ha tenuto un lungo intervento per ricordare il terzo anniversario del suo governo, in cui ha presentato un bilancio di ciò che è stato fatto, in vista della scadenza presidenziale del 2013, in cui non si potrà ripresentare: oltre allo storico accordo con il Brasile per la centrale idroelettrica di Itaipù, tra i suoi principali risultati ha segnalato l'imponente crescita economica (il 12% nel 2010), e la riduzione della povertà dal 37% al 35%, secondo i dati disponibili per i primi due anni di governo. Negli stessi giorni, in 8 dei 17 Dipartimenti del paese, vi sono state manifestazioni dei settori contadini e dei rappresentanti del mondo della scuola contro il governo.

A un mese dall'insediamento di Hollanta Humala Tasso, in **PERÙ** c'è un clima di positiva approvazione del Presidente (al

55%, secondo Ipsos Apoyo). Un gradimento ancor più alto (76%), secondo un altro sondaggio della stessa società pubblicato dal quotidiano "La Republica", era stato espresso sul nuovo Presidente all'indomani del pronunciamento del suo primo discorso alla nazione (vedi Almanacco 25), in cui aveva lanciato il suo programma di rigore in economia, di impegno per l'inclusione sociale e la lotta alla povertà. Con uno stile discreto e riservato, ben diverso dal suo predecessore, il Presidente Humala Tasso sembra aver già creato aspettative positive in molti settori del paese: "il panorama che si percepisce oggi è di una grande opportunità che si offre al Perù nei prossimi 5 anni: che un governo di sinistra abbia successo negli obiettivi cruciali come l'inclusione sociale, la sicurezza cittadina ed il rafforzamento istituzionale e democratico", ha scritto il quotidiano peruviano "La Republica".

Il primo appuntamento importante, da cui è uscito a testa alta, è stata l'elezione da parte del Parlamento (in cui il partito di Humala non ha la maggioranza), del Primo ministro, Samuel Leinter Ghitis, votato all'unanimità dalla coalizione di maggioranza di governo (Gana Perù e Perù Posible, per un totale di 99 voti), con l'astensione dei fujimoristi (33), e nessun contrario. Nel suo intervento il Primo ministro ha ribadito gli assi portanti del discorso di insediamento di Humala Tasso. Inoltre, ha annunciato i primi due provvedimenti che l'Esecutivo intende discutere e approvare in Parlamento: la Ley de consulta indigena, primo segnale di apertura al mondo indigeno (a conferma di questa speciale sensibilità Humala, dopo pochi giorni, si è recato nell'area di Tacna per incontrare varie comunità), e la riforma delle royalties sui guadagni dei gruppi minerari. Su quest'ultimo punto, Leinter Ghitis ha annunciato all'Assemblea parlamentare l'accordo raggiunto con l'associazione delle imprese private del paese, che hanno accettato di aumentare il contributo per quota annuale fino a 3 milioni di soles. Si tratta di un provvedimento strategico (che colpisce l'aumento dei guadagni effettivi e non il semplice aumento delle vendite), che mostra da un lato la capacità e credibilità del governo di fronte al mondo imprenditoriale e dall'altra la fermezza del governo in materia di impegni per la realizzazione di piani sociali. Infatti, secondo le dichiarazioni del Primo ministro, tali nuovi proventi verranno destinati all'altro obiettivo fondamentale del governo di Humala Tasso, la riduzione della povertà dal 31% al 20% nei prossimi 5 anni, e della povertà estrema dal 9,8% al 5%. In tal senso il Ministro dell'Economia e delle finanze, Luis Castilla, ha ricordato che la proposta di legge di bilancio per il 2012 include norme per l'aumento della spesa sociale pari a circa il 60%, da destinare ai diversi settori, che dovranno essere finanziate a partire dalle nuove entrate del fisco. Sempre in materia sociale, positive reazioni sono venute dal mondo sindacale dopo l'annuncio del Presidente Humala Tasso, dell'aumento del salario minimo (da 650 a 700 soles nel 2012).

Fermezza anche sul piano economico. Il Primo ministro, riprendendo le dichiarazioni del Ministro della Produzione, Kurt Burneo (relative all'ottimismo creatosi con l'annuncio, recentemente fatto da Standard & Poors, sulla rivalutazione del debito peruviano), ha sottolineato che l'obiettivo del governo è portare il debito al 15% del PIL, al fine di garantire la stabilità per la crescita del paese. Ad agosto sono stati diffusi i dati relativi al primo semestre: la crescita dovrebbe essere del 7,6% (il 6% su

base annuale, secondo l'INEI).

Leinter è anche intervenuto sul tema dell'estradizione del gas, da parte del Consorzio Camisea e la realizzazione del gasdotto per la distribuzione nelle regioni meridionali più povere, considerato come un obiettivo "prioritario" del governo. Stesse parole aveva pronunciato Humala Tasso in un suo intervento ad Arequipa, in cui si era impegnato a garantire la distruzione del gas in queste regioni.

Impegno nella lotta alla produzione e al traffico di droga nel paese "non vi sarà alcuna legalizzazione e innalzeremo il controllo su tutto il territorio coinvolgendo i paesi consumatori" ha dichiarato al momento del suo insediamento il nuovo Primo ministro.

Segnali di continuità anche nel settore militare. Sono stati nominati, alla fine, i nuovi vertici militari: Humala Tasso ha confermato nei loro incarichi Luis Howell, come capo delle forze armate, e Jorge del Puente, come Capo della Marina militare. Sostituzioni, invece, ai vertici dell'esercito e delle forze aeree, rispettivamente con Manuel Ribalda e Joaquin Seabra.

Il Tribunale Costituzionale del Perù ha rigettato il ricorso presentato da Alberto Fujimori alla sentenza di condanna a 25 anni di carcere, emessa a suo carico l'anno scorso.

Ad agosto Hugo Chavez, Presidente del **VENEZUELA**, è stato sottoposto al terzo trattamento di chemioterapia presso l'ospedale militare di Caracas. Al suo rientro da Cuba (dove si era trattenuto fino al 10 agosto per partecipare ai festeggiamenti per l'85° compleanno di Fidel Castro), e dove aveva subito il secondo trattamento, il Presidente aveva lasciato aperta l'ipotesi che non fossero necessarie ulteriori terapie invece, successivamente, si è diffusa la notizia della necessità di proseguire la cura. Visibilmente provato dall'intensità della malattia (di cui, per altro, ancora si ignorano diagnosi mediche ufficiali), il Presidente Chavez non ha però rinunciato ad una forte visibilità pubblica, senza dare chiari segnali di distacco dalla guida del paese. In una situazione di governo stabilizzata, dopo i rimpasti del mese scorso, Chavez non ha infatti rinunciato alla sua tradizionale "onnipresenza" radiotelevisiva, nonostante la malattia. In queste continue apparizioni Chavez ha attaccato l'opposizione, accusandola di cospirazione con partiti di destra internazionali per impedire la sua vittoria nel 2012. E proprio le elezioni presidenziali dell'anno prossimo hanno costituito uno dei principali temi dell'agenda politica delle ultime settimane. A poco più di un anno dallo scadere del mandato del Presidente Chavez, il Consiglio nazionale elettorale (CNE), guidato dalla chavista Lucena, continua a non indicare la data ufficiale delle elezioni, suscitando in molti ambienti dell'opposizione la preoccupazione di una presunta volontà dell'Esecutivo di variare la data (tradizionalmente fissata nel mese di dicembre), anticipandola a seconda delle esigenze -legate alla malattia- di Chavez. Intanto sul fronte dell'opposizione, la Mesa de unidad democrática si prepara alle elezioni primarie con cui verrà selezionato il candidato che sfiderà Hugo Chavez. Sono già ufficialmente in corsa, fino ad ora, il deputato Pablo Medina, il Sindaco di Caracas, Antonio Ledezma, l'ex Governatore dello Stato di Zulia, Oswaldo Alvarez, ed il Governatore di Tachira, Cesar Perez. Rimane ancora incerta la candidatura di Leopoldo Lopez (esponente del partito Voluntad popular ed ex Sindaco del

popoloso municipio di El Chacao), in attesa di una sentenza della Corte Interamericana dei Diritti Umani che deve sentenziare contro un giudizio emesso da un Tribunale venezuelano che gli ha inflitto la sospensione dalle cariche pubbliche, per accuse di corruzione. Numerosa è stata la manifestazione di lancio della candidatura di Pablo Perez, Governatore dello Stato di Zulia, per il partito Nuevo tiempo. L'ufficializzazione è arrivata dopo l'annuncio di Manuel Rosales, ex candidato presidenziale nel 2006 per lo stesso partito, di non voler rientrare in Venezuela dal Perù, dove si trova in esilio. Ancora non ha lanciato la sua candidatura uno dei candidati più favoriti in seno alla MUD, Henrique Capriles, Governatore dello Stato di Miranda, il secondo collegio elettorale del paese.

Mentre la MUD sperimenta il percorso di opposizione unitario con questa la competizione interna in vista delle primarie, si affaccia sullo scenario dell'opposizione un candidato esterno alla MUD: l'avvocato Juan Carlos Sosa, giornalista liberal conservatore, che ha lanciato il suo progetto di una "alternativa al socialismo" per il Venezuela, attaccando il CNE, considerato lo strumento di gestione e manipolazione del voto, da parte del Presidente Chavez.

Tra le varie misure adottate dal Presidente vi è il varo del XIV censimento nazionale, procedura che ogni dieci anni prevede un'indagine statistica del paese a 360°. Secondo molti osservatori il censimento dovrebbe rivelare un aumento netto della popolazione da 23 a 29 milioni circa di abitanti, oltre che rivelare molti indici economici e sociali relativi all'ultimo decennio chavista. Sul piede di guerra l'opposizione, che teme la strumentalizzazione in termini di propaganda elettorale dei risultati del censimento, sul quale pesa inoltre il dubbio della scientificità, per l'assenza di strutture di controllo alternative a all'Instituto nacional de Estadística.

Sempre ad agosto Chavez ha promulgato il provvedimento di aumento dei salari minimi fino a 360 dollari mensili (dagli attuali 285), coerentemente con il tasso di inflazione aumentato nell'ultimo anno del 27,2%. Si tratta di una misura che beneficerà circa un terzo della popolazione attiva del paese (12 milioni di persone). Molte le critiche arrivate dagli alleati del PSUV, il Partito comunista venezuelano, che aveva chiesto aumenti al 40% e il Frente nacional de defensa de l'empleo, che aveva richiesto un aumento secco fino a 1.700 dollari.

Scalpore ha suscitato la decisione, adotta sempre in virtù della famosa Ley habilitante, di nazionalizzare l'industria di estrazione dell'oro nel paese (attività non adeguatamente sfruttata e in cui sono attivi anche dei consorzi russi), contestualmente all'annuncio del rimpatrio dei circa 11 miliardi di riserve auree, depositate presso gli USA e l'UE. Dietro la scelta del rientro dei lingotti d'oro venezuelani, depositati negli anni 80 nei forzieri di molte banche europee e americane, formalmente "il timore che i paesi con debiti a rischio" -come gli Usa ed i paesi UE- "non garantiscano il rispetto della titolarità delle riserve aurifere venezuelane": "è una scelta sana togliere l'oro al nord, travolto dalla crisi economica, e spostarlo in paesi solidi, come Cina, Brasile e Russia" ha dichiarato Chavez, commentando insieme al suo Ministro delle Finanze, Jorge Giordani, ed al Direttore del Banco central, Nelson Merentes, la nuova legge. A ben vedere, dietro questo provvedimento, si cela la strategia di utilizzare la ricchezza immobilizzata in oro, in un momento di particolare apprezza-

mento del minerale prezioso. In effetti la procedura, che richiederà diversi mesi per la sua realizzazione, consentirà allo Stato venezuelano di disporre di nuove riserve in contanti per fare fronte alle ingenti voci di spesa pubblica per garantirsi le importazioni necessarie al fabbisogno nazionale, soprattutto alla vigilia di una così importante campagna elettorale. Da non trascurare, inoltre, il fatto che l'alto livello di indebitamento venezuelano con molti investitori di paesi UE e USA, non ancora indennizzati per le passate nazionalizzazioni o per la realizzazione di opere ed infrastrutture, di sicuro ha indotto le Autorità di Caracas a mettere al sicuro le riserve depositate nelle casse di quei paesi per evitare che i debiti non saldati abbiano delle ripercussioni sull'integrità delle riserve auree depositate.

Altro episodio di violazione del diritto di stampa. Un Tribunale venezuelano, poi condannato dalla Società Interamericana della stampa (SIP), ha condannato -per "istigazione all'odio"- la direttrice della rivista "6° poder", Dinora Giron, fortemente critica nei confronti del Presidente Chavez. Alla base delle accuse la pubblicazione di vignette satiriche su esponenti di governo.

Si rinsaldano sempre di più le relazioni con Mosca. Il Ministro degli Esteri russo, Sergeij Lavrov è atterrato a Caracas per un'agenda fitta di incontri, finalizzati a rafforzare un quadro di cooperazione strategica triennale in tutti i settori delle relazioni (finanza, trasporti, commercio, costruzioni, energia, cultura), formalizzando un meccanismo di dialogo politico periodico fino al 2014. È questa la formalizzazione del percorso che Medvedev e Chavez hanno iniziato a costruire negli ultimi anni, avviando una vera e propria mappa strategica a lungo periodo delle relazioni bilaterali, incentrata sull'esportazione di petrolio in cambio di finanziamenti ed investimenti: su questo schema è in cantiere la creazione di una banca di investimenti mista tra i due paesi. ♦

L'AGENDA REGIONALE e l'AGENDA ECONOMICA torneranno dal prossimo numero

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

■ Il **Sottosegretario agli Esteri, Enzo Scotti**, ha parlato della V Conferenza Italia-America latina (che si terrà il 5 e 6 ottobre a Roma), insieme all'on. Lapo Pistelli, Responsabile politica estera del PD, in una iniziativa pubblica tenutasi il 4 settembre a Genova, presso la Festa democratica. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

■ Il 26 agosto, a Genova, presso la Festa del PD sui temi internazionali, è stato presentato il libro "Il PCI e la rivoluzione cubana", di Onofrio Pappagallo, Carocci editore. Oltre all'autore sono intervenuti Francesca D'Ulisse, Responsabile PD per l'America latina; Aldo Garzia, giornalista e scrittore; Andrea Genovali, Presidente di Punto critico; e Roberto Speciale, Presidente della Fondazione Casa America di Genova.

- Il 27 agosto, a Genova, presso la Festa del PD sui temi internazionali, è stato presentato il libro di Giuliano Turone "Il caso Battisti. Un terrorista omicida o un perseguitato politico?". Oltre all'autore sono intervenuti Roberta Pinotti, senatrice PD; e Donato Di Santo, ex Sottosegretario agli Esteri per l'America latina.
- Il 4 settembre, a Genova, presso la Festa del PD sui temi internazionali, si è tenuto un incontro su "Verso la V Conferenza Italia-America latina". Vi hanno partecipato Lapo Pistelli, parlamentare e Responsabile politica estera del PD; e Vincenzo Scotti, Sottosegretario di Stato agli Esteri per l'America latina.
- Il 9 settembre, a Genova, presso la Festa del PD sui temi internazionali, presentazione del libro "Brasile, Russia, India e Cina, alla guida dell'economia globale", di Andrea Goldstein, il Mulino. Oltre all'autore intervengono Francesca D'Ulisse, Responsabile PD per l'America latina; Paolo Guerrieri, economista; Ugo Papi, Responsabile PD per l'Asia.
- **Il 15 settembre, a Roma, incontro imprenditoriale del CeSPI/CEIAL su "Le scelte strategiche del governo Rousseff: le sfide del Brasile nello sviluppo dell'economia, nella crescita della società, e il tema delle telecomunicazioni". Vi parteciperà Cezar Alvarez, Segretario Esecutivo del Ministero delle Comunicazioni del Brasile. Interverrà il Sottosegretario Scotti. È una iniziativa preparatoria della V Conferenza Italia-America latina, con il patrocinio di MAE e MiSE. ♦**

AGENDA V CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA

Programma preliminare (non ufficiale e in via di definizione), della V Conferenza Italia-America latina: Roma, Ministero degli Esteri, 5 e 6 ottobre 2011.

3 E 4 OTTOBRE

Side event: in via di definizione.

5 OTTOBRE

- Sessione inaugurale della V Conferenza. Dopo la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, saluti delle Autorità locali, di quelle istituzionali e del Presidente dell'IILA. Intervento del Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, e di esponenti di governi latinoamericani.
- Prima sessione tematica: Buone pratiche per il sostegno alla cooperazione industriale e lo sviluppo delle piccole e medie imprese: Brasile, Messico e Argentina. Presiede Gilberto Bonalumi, Segretario Generale RIAL. Interventi: esponenti di governi latinoamericani ed italiano; rappresentante del BID; rappresentante UE; rappresentanti del mondo economico italiano e latinoamericano.

- Seconda sessione tematica: Buone pratiche per la sicurezza democratica: l'azione italiana a sostegno del SICA nel quadro della strategia di sicurezza in America Centrale. Presiede José Luis Rhi-Sausi, Direttore del CeSPI. Interventi: esponenti di governi latinoamericani ed italiano; rappresentante del SICA, Sistema di Integrazione Centro Americano; esponenti del mondo della giustizia e del lavoro italiano; rappresentanti istituzionali.
- Cena ufficiale, offerto dal governo italiano, alle delegazioni latinoamericane ed europee.

6 OTTOBRE

- Terza sessione tematica: Politiche economiche per l'integrazione. Presiede Gianni De Michelis, Presidente dell'IPALMO. Interventi: esponenti di governi latinoamericani ed italiano; rappresentanti OCSE, UNASUR; CAF, CEPAL, Camera di Commercio di Milano, e della Conferenza dei Presidenti delle Regioni italiane.
- Sessione conclusiva. Il ruolo dell'Italia nei processi di integrazione e cooperazione Europa-America latina. Presiede Giandomenico Magliano, Ambasciatore, Direttore Generale MAE per la Mondializzazione. Interventi: esponenti di governi latinoamericani ed italiano; Segretario Generale dell'IILA; Coordinatore del Comitato consultivo per le Conferenze Italia-America latina; rappresentanti OSA, SEGIB, FEPS, UE.
- Intervento conclusivo del Sottosegretario di Stato agli Esteri, Vincenzo Scotti.

Le persone eventualmente interessate ad assistere ai lavori debbono presentare richiesta scritta al MAE, Direzione Centrale per l'America Latina, all'indirizzo: dgmo.amlat@esteri.it
Altre notizie su: www.conferenzaitaliaamericalatina.org ♦

AGENDA CEIAL

Scheda informativa (aggiornata) sul CEIAL

PREMESSA L'esperienza CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, fa seguito alla collaborazione, sviluppata nel 2009/2010, del CeSPI con la CAF (Banca di Sviluppo per l'America Latina) e con un qualificato nucleo di imprese italiane interessate ai rapporti con i Paesi latinoamericani.

Le imprese, aderenti al CEIAL, rappresentano uno spazio di elaborazione di idee e proposte sui rapporti economici euro-latinoamericani.

Questo progetto intende anche offrire un contributo al percorso delle Conferenze Italia-America Latina, che si sono ormai affermate come momento propulsore e strumento di politica estera del sistema-Italia verso l'America Latina.

Al CEIAL è stato concesso il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, MAE, del Ministero dello Sviluppo Economico, MiSE, e dell'Istituto per il Commercio con l'Estero, ICE. Il Ministro Frattini ha indicato il CEIAL quale organismo per realizzare country presentation di paesi latinoamericani.

OBIETTIVI E ATTIVITÀ Il Comitato Economico Italiano per l'America Latina (CEIAL) è un progetto del CeSPI. Vi partecipano imprese ed enti di supporto all'internazionalizzazione economica dell'Italia. L'obiettivo è sviluppare, intensificare e migliorare i rapporti economici dell'Italia con l'America Latina, attraverso una conoscenza sempre più attenta, aggiornata e diretta di ciò che accade in quell'area.

Il lavoro del progetto CEIAL si articola su tre linee di attività e servizi:

1. Incontri di alto livello (riservati alle imprese aderenti al CEIAL o allargati ad un numero più elevato ma sempre qualificato), con personalità di governo dei paesi latinoamericani, con esponenti politici ed istituzionali, con personalità rilevanti della società civile, con alti funzionari di banche ed istituzioni finanziarie, con esperti qualificati e con operatori del mondo imprenditoriale.
2. Una sistematica attività informativa attraverso l'Almanacco Latinoamericano (notiziario mensile).
3. Un lavoro di riflessione e di ricerca attraverso le edizioni de l'Almanacco SPECIALE (monografie sulla congiuntura economica latinoamericana), e attraverso seminari su tematiche di particolare importanza relative all'America Latina e ai rapporti euro-latinoamericani.

ADERENTI E SOSTENITORI Il CEIAL è costituito da imprese ed enti economici: fino ad ora hanno aderito (versando contributi finanziari): ANCE, Area 60, Astaldi, ENEL, GEI-Brasile, Ghella, Goldoni, INDACO, LPL Italia, Legacoop, Pirelli, Poste Italiane, Tecno Habitat, Telecom Italia, e Direzione generale per l'Internazionalizzazione del MiSE, Natuzzi e Autostrade per l'Italia.

La CAF costituisce il partner principale del progetto. Il CeSPI offre il supporto scientifico e organizzativo.

I riferimenti del CEIAL sono: il Coordinatore, Donato Di Santo, e il Direttore del CeSPI, José Luis Rhi-Sausi.

ATTIVITÀ SVOLTE Le prime attività svolte dal CEIAL, dopo la sua costituzione avvenuta nell'autunno 2010, sono state, nel 2010:

- Incontro, presso l'ANCE, con il Dr. Valentino Rizzoli, Vice Presidente della Fiat America latina e Presidente del GEI (Gruppo esponenti italiani, del Brasile);

- Incontro, presso l'ABI, con il Dr. Luis Alberto Moreno, Presidente della Banca Interamericana di Sviluppo (BID). Vi hanno partecipato oltre cinquanta imprese;
- Riunione con il Dr. Germán Jaramillo, Rappresentante della CAF in Europa.

E nel 2011:

- Incontro, presso la Farnesina, con l'On. Franco Frattini, Ministro degli Affari Esteri, che ha illustrato alle imprese aderenti al CEIAL e ad altre quaranta invitate per l'occasione, le linee di fondo della politica estera italiana verso il Brasile e l'area latinoamericana;
- Primo Almanacco SPECIALE su "La politica economica del Governo Rousseff in Brasile" (diffusione riservata agli aderenti CEIAL);
- Incontro, presso l'Ambasciata del Brasile, con il Dr. Eduardo Campos, Governatore dello Stato brasiliano del Pernambuco (attività realizzata in collaborazione con l'Ambasciata del Brasile).
- Secondo Almanacco SPECIALE su "Cina e America Latina: sulla stessa onda?" (diffusione riservata agli aderenti CEIAL).
- Iniziativa CEIAL a favore dell'integrazione del Cono sur con la firma (il 1° giugno 2011, a Roma), insieme al Ministro della Pianificazione dell'Argentina, del Documento per il "Túnel internacional paso de Agua negra, del Corredor Bio-Oceánico central del Cono sur", e con il lancio di una campagna di attività ad hoc.
- **Il 15 settembre, a Roma, incontro imprenditoriale del CeSPI/CEIAL su "Le scelte strategiche del governo Rousseff: le sfide del Brasile nello sviluppo dell'economia, nella crescita della società, e il tema delle telecomunicazioni". Vi parteciperà Cezar Alvarez, Segretario Esecutivo del Ministero delle Comunicazioni del Brasile. Interverrà il Sottosegretario Scotti. È una iniziativa preparatoria della V Conferenza Italia-America latina, con il patrocinio di MAE e MiSE.** ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 6 settembre 2011